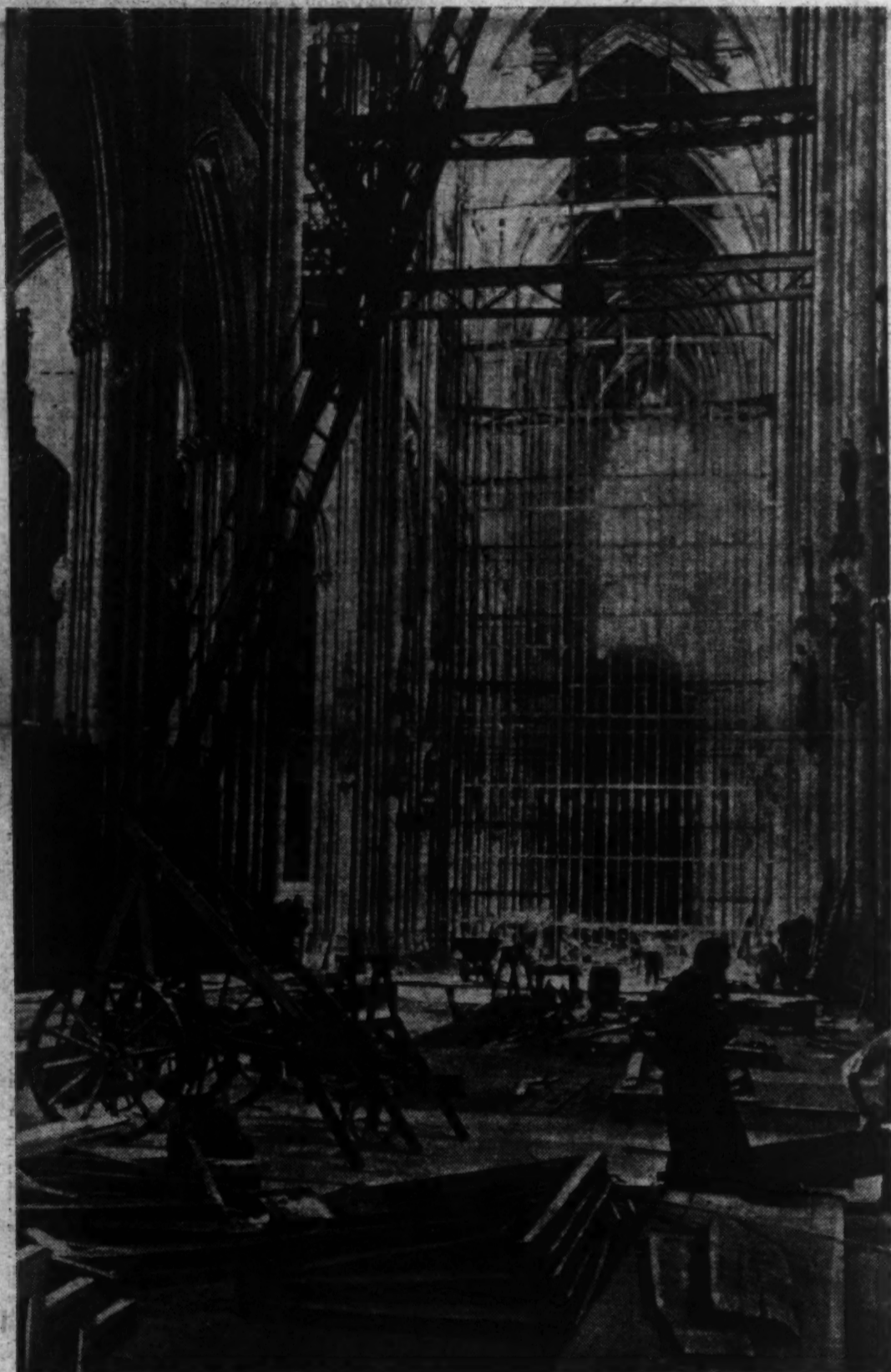


L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 12

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 -
C. C. P. N. 1-10791 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



La guerra ha distrutto il più bel fiore dell'architettura gotica: il Duomo di Colonia.
Nell'amore cristiano le pietre risorgono nell'antico splendore.

SOMMARIO

La comunità internazionale di P. Pavan - *L'uomo che si lavò le mani* di G. Auletta - *Intervista col Card. Griffin* di V. Delmati - *Roma attende le speranze d'Italia* - *Cristo e gioia in Assisi* di Di Giacomo - *A Colonia si rinnova la fraternità dei popoli* - *Laureati cattolici di tutto il mondo a Londra* - *La Madonna Martire e la Vergine dei Pirenei* di C. C. Secchi - *Culle vuote* di C. d'Agata - *Crivello di Timarre* - *Poesia d'angolo* di Puf e le altre rubriche solite.

LA COMUNITA' INTERNAZIONALE

E' il tema della prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani che avrà luogo a Milano nei giorni 26 settembre-3 ottobre.

In ogni Settimana Sociale si prende in esame un tema di viva attualità e lo si svolge nei suoi fondamentali aspetti alla luce della Rivelazione e della sana filosofia.

Nel 1945 la Settimana la si è tenuta a Firenze e si è scelto come tema: «Costituente e Costituzione»; nel 1946 la si è tenuta a Venezia e il tema è stato «I problemi del lavoro» l'anno scorso la si è tenuta a Napoli sul tema: «I problemi della vita rurale»; temi, come ognuno può rile-

Articolo di PIETRO PAVAN

vare, di grande respiro e di vivo interesse per gli italiani e sui quali però urgeva fosse detta una parola sicura e aderente alla realtà storica della nostra nazione. Tenute le settimane, se ne pubblicano gli Atti; e ciò allo scopo di continuare l'insegnamento e diffonderlo in Italia e fuori. Giacché le Settimane Sociali hanno anche lo scopo di far conoscere il pensiero dei cattolici italiani su un determinato problema; ciò del resto si fa pure negli altri paesi: universalmente conosciute sono le Settimane Sociali di Francia.

Il tema di quest'anno è dunque la Comunità Internazionale, che verrà esaminato nei suoi principali aspetti: filosofico, religioso, politico, giuridico, economico, culturale. Tre sono gli obiettivi a cui si mira. Anzitutto indicare le vie maestre che dovrebbero essere battute se si vuole approdare a risultati positivi nella riorganizzazione della convivenza fra le nazioni. In secondo luogo sensibilizzare la coscienza degli italiani e in modo speciale dei cattolici ai problemi internazionali che oggi impegnano a fondo. Sembra che gli italiani non siano ancora divenuti sufficientemente consapevoli della loro preminente importanza. Politica autarchica durante il ventennio fascista, la guerra protrattasi per lunghi anni, la successiva occupazione militare e il trattato di pace capestro sono le precipue ragioni storiche che spiegano la loro poca sensibilità per siffatti problemi. Però occorre che si sveglino e siano attivamente presenti nella loro soluzione tanto sul mondo delle idee quanto sul terreno dei fatti. In terzo luogo richiamare l'attenzione sul processo travaglioso che l'Europa sta vivendo per riorganizzare unitariamente. Sempre più si consolida la persuasione che le nazioni europee o si membrano le une alle altre tanto sul piano politico come su quello economico o sono inarrestabilmente avviate verso il tramonto; mentre nel loro riassetto unitario troverebbero ancora energie immense di sicura ripresa.

Vocazione degli italiani, fattasi manifesta attraverso i millenni, è quella di contribuire vigorosamente all'unificazione dei popoli del Vecchio Continente affinché siano da essi espresse civiltà sempre più ampie e profonde.

L'UOMO CHE SI LAVO' LE MANI

Ponzio Pilato è il magistrato del processo di Gesù, nel quale vi si trovò impigliato come un pulcino nella stoppa. Non per colpa propria. Ve lo gettarono a capofitto i capi dei farisei. Che sapeva Pilato di Gesù? Che cosa gli importava, in fondo, la vita del taurinologo galileo accusato di sedizione? E non valeva mille volte di più l'amicizia di Tiberio e la carriera?

Epicureo e scettico insieme, Pilato affrontò Gesù non col riso beffardo e amaro di Erode e neppure con la diabolica gioia di Caifa. Non voleva noie, e quel mattino gli davano noia; non voleva immischiarsi in cose che riguardavano la legge farisaica, e quel mattino ve lo tiravano dentro quegli stessi che altre volte, nel nome della Legge, erano insorti contro di lui fino ad accusarlo all'imperatore. Gli occhi assonnati, il disprezzo usato sulle labbra, l'atteggiamento dell'uomo di razza superiore, Pilato ha dapprima un battibecco con i farisei: — Pigliatelo voi, e secondo la vostra legge giudicatelo. — Poi s'adatta anche lui alla farsa. Interroga da solo Gesù, con velleità di salvarlo. Spezza il colloquio quando gli par d'esser cascato in una disputa filosofica: — Che cosa è la verità?

Non attende risposta, e va fuori dove i farisei tumultuano. Intanto un'opinione se l'è fatta: Quel galileo non è un delinquente comune, e neppure un agitatore, sarà forse un sognatore, ma un sognatore eccezionale, con un certo equilibrio, senza scarti di fantasia eccitata. Ma lo prende la viltà e depone le armi che poteva usare, anche con la forza, quando gli si fa balenare sotto gli occhi la perdita dell'amicizia di Tiberio. Allora soltanto s'accorge di essere stato un vigliacco e al cospetto di tutti si lava le mani.

C'è chi s'è compiaciuto di questo gesto e chi l'ha maledetto; né l'uno né l'altro giudizio dei posteri par giusto. Neppure Gesù lo maledisse, perchè non era da Pilato che attendeva giustizia. Era uno straniero, un pagano, un ignorante che alla fin fine si comportava molto meglio dei suoi compaesani. Ma il gesto di Pilato è passato alla storia, e dietro di esso, dalla morte di Gesù, non si nasconde più un cuore pagano e ignorante, ma una folla enorme di credenti che si lavano le mani ogni qualvolta sono impegnati tra la fede del battesimo e il tornaconto politico.

GENNARO AULETTA

VITALITA' DEL CATTOLICESIMO INGLESE

NOSTRA INTERVISTA CON SUA EM.ZA REV.MA IL CARDINALE GRIFFIN

LONDRA, agosto.

Il cardinale mi usa la grande cortesia di ricevermi ed il segretario che mi annuncia l'udienza, un giovane sacerdote, mi dà un cordiale benvenuto che fa sentire a me, straniera e sconosciuta, di essere nella casa del Padre, anche qui cittadina della città di Dio.

Quando il Cardinale arriva, la sua signorile e squisita semplicità conferma in me la certezza e la gratitudine di essere bene accolta.

L'aspetto di S. E. è di gustosamente giovanile e tipicamente inglese. Mi rivolge la parola in italiano e comincia subito ad informarmi del motivo del mio viaggio in Inghilterra. Glielo comunico e gli presento subito gli ossequi del Presidente della P. C. A. ed una pubblicazione da lui inviata. Gradisce moltissimo ricambiare ringrazia. Mi affretto poi a domandargli l'onore di una intervista da pubblicarsi. S. E. l'accorda con un aperto sorriso, chiedendomi su che cosa desidero intervistarlo.

— So che V. E. è molto sollecita per i problemi sociali: io mi permetterò di interrogarla su di essi.

Sorride — «Yes I am very interesting in them» — mi risponde — perchè io ho passato sei anni, e dei più felici della mia vita, in una istituzione di assistenza sociale ai bambini, e vivevo tra loro e con loro. L'Opera comprendeva parecchi istituti, dei quali ero responsabile: un ospedale ortopedico, due nidi per bambini da 2 mesi a 5 anni istituiti per fanciulle e ragazzi da 5 ai 15 anni, con annesso scuole professionali di economia domestica e di infermiere una casa famiglia per ragazzi che lavorano, ed un istituto per fanciulli deficienti. L'Opera comprendeva anche due case per madri nubili. Ho quindi una certa esperienza di lavoro sociale!

— Una larga esperienza, Eminenza ed è un singolare privilegio per i cattolici che «the head of English Church» sia così esperto lavoratore sociale! Mi permetto perciò di domandare, a V. E., quali sono attualmente le direttive che V. E. imprime al Lavoro sociale della Diocesi.

— Oh sì! Noi cerchiamo di risolvere i più gravi odierni problemi e di andare incontro alle più gravi odierne difficoltà. Intanto nel novembre '46 noi abbiamo fondato l'Associazione dei Cattolici che appartengono ai Sindacati («Association of Catholic Trade-Unionists»). Questa associazione non è una Unione o un raggruppamento di Unioni, ma semplicemente una organizzazione di cattolici che vogliono ispirarsi agli insegnamenti sociali della Chiesa e partecipare alle decisioni che debbono essere prese dai membri delle Trade-Unions.

— Eminenza, non esistono dei sindacati cristiani in Inghilterra?

— No, davvero! In questo paese non abbiamo sindacati cattolici. Le Trade-Unions sono organismi neutri non appoggiati su basi religiose. Perciò i membri di una Trade-Union, non debbono essere spinti ad appartenere ad alcun partito. In questa Nazione la Chiesa ha sempre sostenuto che i suoi membri sono liberi di entrare in qualsiasi partito che non sia in conflitto con la legge naturale o con l'insegnamento della Chiesa.

— Eminenza, abbia la bontà di accennarmi a ciò che dovrei sapere, ma che non ricordo con esattezza. Quali sono i partiti in Inghilterra?

— I più grandi sono tre: Conservatore, Liberale e Labor party. A tutti e tre i cattolici possono appartenere ma in generale essi appartengono tutti al Labor party perchè sono poveri, e per la maggior parte operai.

— Il Labor party è Socialismo?

— Veda, è un socialismo ben diverso da quello continentale. C'è poi un quarto partito, ma piccolo perchè ha soli 3 rappresentanti al Parlamento: ed è il Comunismo. A quello i cattolici non sono autorizzati ad appartenere.

— Quali sono i motivi che hanno spinto V. E. a dare così grande impulso alla Associazione of Catholic Trade-Unionists?

— Primo incoraggiare i cattolici ad entrare nelle loro Trade-Unions.

Secondo incoraggiare i cattolici a prendere attivo e personale interesse nel movimento delle trade-unions in generale ed a quello della propria categoria in particolare, ossia ad assistere alle votazioni e parteciparvi.

Terzo di salvaguardare gli interessi cattolici dei trade-unionists nel movimento sindacale. Quarto di incoraggiare i trade-unionists a promuovere, loro stessi, i principi sociali cattolici. Questo quanto al movimento sindacale operaio.

Un altro settore che noi curiamo è la gioventù. Noi abbiamo in Inghilterra la Jeunesse Onirique Cattolique fondata nel Belgio dal Chanoine Cardijn, ma organizzata ed operante già secondo il carattere e le esigenze locali nel «Young Christian Workers» che è un movimento per preparare i giovani a prendere il loro posto di dirigenti nella classe operaia. Quest'associazione si tiene in contatto con la Royal Commission ma studia la legislazione per il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ma il Cardinale che una così vasta esperienza sociale dirige la sua opera in molti altri settori del campo sociale.

— Eminenza, e per i bambini, la madre, la famiglia quali sono le realizzazioni pratiche più importanti della Assistenza sociale cattolica in Inghilterra?

— Noi lavoriamo a fondo nei campi che Lei ha menzionato: per i bambini abbiamo organizzato il «Catholic Child Welfare Council» assistenza sociale cattolica al fanciullo che coordina tutto il Paese tutte le istituzioni di assistenza al fanciullo;

Per il problema della donna vi è la «Legion of Mary» opera che organizza l'ospitalità e l'assistenza alle madri nubili ed alle donne che escono dalla prigione; che sorveglia le minori giudicate dal tribunale dei minori; e che assiste anche le prostitute. La «Legion of Mary» dirige anche una casa per le donne affette da malattie veneree, con i loro bambini, prima o durante il trattamento medico.

— Questa istituzione è molto interessante, Eminenza e costituisce veramente un tentativo per risolvere i più difficili problemi sociali di difesa e recupero ossia di urgenza.

— Fa parte del recupero e della difesa anche

l'assistenza ai vecchi. Ecco abbiamo aperto una nuova casa per loro nel gennaio del '47.

— Vostra Eminenza ha dunque iniziate moltissime attività sociali cattoliche in Inghilterra? (Ride brevemente) — Non so; non tutte io certamente; ma... io le porto avanti!

Per la famiglia nel '46 abbiamo dato inizio al Catholic Marriage Advisory Council, un centro cattolico dove le persone le quali hanno difficoltà nella loro vita matrimoniale possono ricorrere per consiglio e guida. Nel centro sono impegnati preti, genitori ed avvocati, come volontari. I cattolici desiderano trovare una soluzione ai loro problemi in accordo con l'insegnamento di Cristo; perciò abbiamo aperto questo Centro.

— Veramente utile nel regime del divorzio così attivo in Inghilterra, Eminenza.

— Sì, e noi abbiamo fatto qualche cosa di più, qualche cosa di molto coraggioso — e S. E. mi rivolge il suo acuto sguardo attraverso le sottili lenti, quasi volesse cogliere subito la prima impressione di quel che mi dirà — abbiamo fatto qualche cosa di più: abbiamo stabilito un ufficio «Catholic introduction bureau» per presentare signorine e giovani e per dar loro l'opportunità di conoscersi, e di sposarsi. In un anno e mezzo il bureau ha concluso ben 60 matrimoni cattolici e 23 fidanzamenti. Dei giovani e delle signorine dirigono l'ufficio, ed un sacerdote agisce da consigliere.

— Questa è veramente un prevedere i più vivi problemi sociali, Eminenza.

— Sì è vero, noi vogliamo aiutare! E per questo noi abbiamo anche costituito un altro comitato: «Promoting catholic dancing» che rimedia a tanti inconvenienti altrimenti non evitabili.

Quando il Cardinale di Inghilterra a mia volta, con una profonda deferenza perchè stò cogliendo in lui, mentre egli dice queste cose, l'attitudine piena di serena paternità distaccata e sollecita insieme, che è caratteristica dei Sacerdoti cattolici.

— Con la «Catholic film Society» (ma questa l'avete anche voi) — continua il Cardinale — sono le istituzioni più attuali. Di altri istituti sociali ne abbiamo tanti ed ora il mio segretario gliene darà una lista.

— Eminenza, se posso osare di domandarlo, qual'è stato in Inghilterra il riflesso dell'attività sociale del Santo Padre durante e dopo la guerra?

— Una grande ammirazione, ed il desiderio di imitarlo di obbedirlo; la risposta ad essa è stata il nostro «Catholic Committee for relief abroad» che assiste le più danneggiate nazioni in Europa, e varie organizzazioni per aiutare i profughi in queste Pagine.

— Grazie Eminenza, io non oserei domandare a V. E. la mia domanda ricorrendo per la mia ingenuità.

— Oh, non siate così! — e la risposta personale è scesa con la consueta conciliazione accompagnata dal gesto caro del Vescovo e del Cardinale.

Con cristiana umiltà S. E. mi ha accompagnato sino alla soglia per darmi ancora una prova dell'umiltà della sua Sacra Persona.

V. DELMATI

BIGLIETTO DA MILANO

LA MADONNA MARTIRE E LA REGINA DEI PIRENEI

C'era una volta a Milano un santo Sacerdote che particolarmente spese la sua vita nell'assistenza ai giovani studenti. Mons. Luigi Testa, che però per i suoi giovani rimase sempre Don Luigi, non era un'acqua di sapone né un oratore di grido: aveva la santa semplicità dei fanciulli ed uno zelo ardente, vedeva i problemi delle anime con acutezza, sapeva dire nella forma più semplice, le più opportune parole di guida o di consolazione.

A chi si presentava come novello aspirante ad entrare nella «S. Stanislao» Don Luigi non faceva né un meticcioso interrogatorio, né un lungo discorso: lo conduceva nella cappellina, davanti alla statua della Madonna e gli faceva recitare il santo Rosario. Questo era per lui l'esame più probante e conclusivo. Chi non ama la Madonna, non può stare qui. E siccome, aveva a che fare con giovanotti di Liceo e di Università aggiungeva, giocando sulla parola dialettale «perché alla vostra età o la Madonna o la mia donna» (o la mia ragazza).

I suoi insegnamenti sono tornati particolarmente vivi di questi giorni. Gli attentatori alla Madonna Pellegrina, che hanno osato lanciare la bomba contro un simbolo così alto della nostra Fede hanno dimostrato attraverso gli interrogatori le pallece buone che erano e sono. Colpevoli di un triplice tentativo omicida nelle persone di tre loro compaesani sono risultati e naturalmente anche di questo atto, che era soltanto occasionato dal livore e dalla vendetta personale, essi hanno dato — spiegazione politica —

ITALIA DEL SUD E DEL NORD

Perché l'Italia del Nord è in questo (e vorrei dire, ma non oso dire — solo in questo —) più indurito del centro-meridionale. Sotto i ponti dell'Arno e del Tevere è passata molta più acqua che non sotto quelli dell'Olon e del Naviglio e contro le bianche o nere scogliere di Sicilia e di Napoli hanno battute più onde che non contro le rive del laghetto di Porto Ticiense! Nella restante Italia il titolo — fascista — fu ingiuria ed insulto.

to, ma ormai non lo è più e c'è chi dice di esser stato schiettamente e senza più paura di subire percosse o danno. Nel Nord no, è ancora ragione di timore e di odio e non sarebbe comodo nella strada sentirsi gridar dietro da qualcuno: ci sarebbe ancora il gruppetto di gente pronta a saltare addosso e a ridurre a mal partito. Perché? Forse perché «la popolare sete di vendetta» e di epurazione non si è saziata abbastanza nei giorni e nei mesi della liberazione? No, non per questo, perchè molti furono i morti e le vittime e qualche innocente sacrificato ci fu. Forse è ancora paura quella che domina, paura di una forza che opera nell'ombra. In potere parlo si crede tanto forte ancora la lega o combatte socialcomunista (di fronte non si può ormai più parlare) e la si teme. La cominciamo a temere i compagni socialisti che pur venendo primi nella definizione di socialcomunisti, sono però i servi dei secondi. Del resto anche nella parola — portafoglio — che conta non è chi porta ma i — fogli — che ci sono dentro e specie se son molti e in questo caso i — fogli — sono i comunisti anche se... pochi. Ma gridano, minacciano, portano randelli forse per nostalgiche, personali, passate esperienze e la gente li continua a temere in rosso, come li ha temuti in nero. Non senza ragione un consigliere comunale di Milano ha detto tempo fa in seduta che forse gli stessi randelli, sono impugnati dalle stesse mani.

Così è che quel di Bareggio dopo aver attentato per private ragioni alla vita di tre compaesani, li accusarono di — fascismo — e la gente per paura tacque.

Paura e minacce rendono facile la vita sempre alla combattuta del viale. Ma la Madonna ferita sarà tanto buona da aprire gli occhi anche ai suoi offensori.

La Madonna! Se c'è chi La insulta e La offende c'è anche chi La ama, La venera e La invoca.

IL TRENO DI LOURDES

Spettacolo di vivissima fede e di ardentissima speranza la partenza del treno ammalato per Lourdes il pomeriggio del giorno 9 dalla Stazione Cen-

trale. Sulle vetture speciali attrezzate a treno ospedale, quattrocento ammalati sono partiti verso la Bianca Signora dei Pirenei: i «brancardieri» e le «erose-rossine» si avvicendavano lungo i marciapiedi nel difficile e delicato compito, i parenti, intrecciando un po' il lavoro, volevano dare l'ultimo saluto ai loro cari e dalla visione non comune erano attratti anche gli altri viaggiatori. Una sola luce illuminava gli occhi di tutti quei dolenti: la fiducia nel miracolo! Era treno di dolore eppure un fidente sorriso era sui volti di tutti, era una lunga teoria di barelle eppure non si sentiva un lamento, erano poveri esseri da anni impediti nella membra o macerati da piaghe dolorosissime eppure nessun gemito... E la partenza si accompagnava al canto sommesso dell'Inno Lourdiano: non tutti ritorneranno sanati nel corpo, ma la passata esperienza dice che tutti ritorneranno sereni e consolati nel loro dolore.

Gli altri viaggiatori si allontanavano da quel treno verso il loro con un senso di commozione e un nodo alla gola.

Sosta di pietà nella tumultuosa vita della Stazione resa ancora più intensa dall'afosa calura di questi ultimi giorni: dicono le statistiche che gli ammalati del 1947 nel periodo ferragostano sono stati superati da quelli di quest'anno di ben 3 milioni. Non è molto, ma ancora i conti definitivi non sono stati fatti ed il maltempo precedente al Ferragosto ha influito un po' sull'esodo cittadino.

ER CUPOLONE NOSTRO

Quel pochi milanesi che sono rimasti in città (si dice — pochi — tanto per dire, perchè fatti i conti statistici nemmeno il 50 per cento è partito) hanno bighellonato per le vie, sono andati ancora una volta a vedere il Duomo, la bianca montagna di Milano, hanno fatto il giro della Galleria...

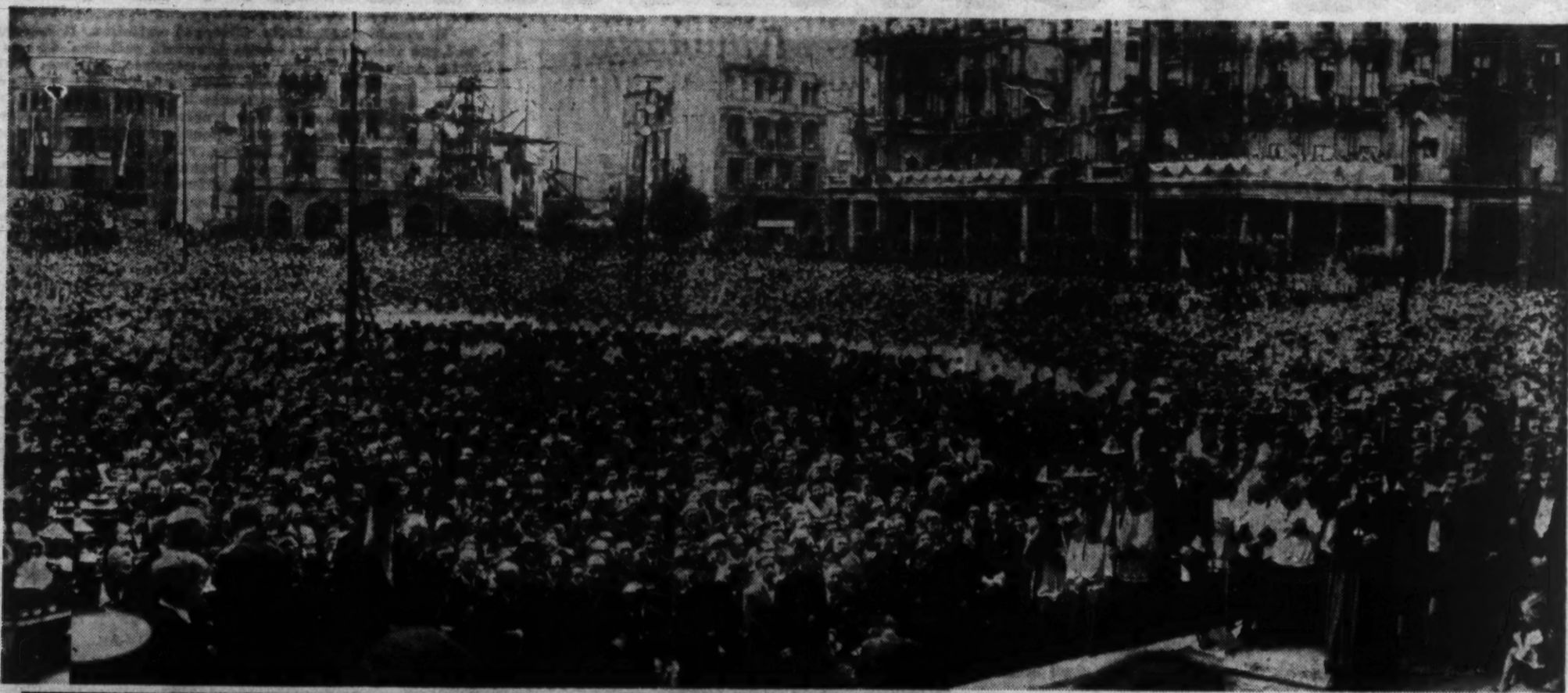
Qui alzando gli occhi al cielo han potuto vedere che ormai la cupola del così detto ottagono (er cupolone di Milano) è ormai tutta ricoperta di nuovo in vetro-cemento. Prima eran lastre di vetro, i bombardamenti dell'agosto 1945 le mandarono in frantumi e... finalmente dopo lunghe discussioni, interpellanze, campagne di giornali, sottili disquisizioni di artisti... tanta tonà, che piove, o meglio il monte ha fatto il topo, perchè nell'ottagono non piove più e il vetro è stato sostituito da un materiale più... economico, meno trasparente, meno artistico, ma che in fine risponde a coprire la più bella sala di ritrovo milanese.

Anche i Portici meridionali si sono riaperti ormai ricostruiti: a poco a poco si assestano i negozi e il centro di Milano, ritorna ad essere quel che era.

Anche il Ferragosto non ha portato una grande sosta nel lavoro di ricostruzione: è troppo grande nel milanese il desiderio di rivedere bella la loro città!

CLAUDIO CESARE SECCHI

NEL RISORTO DUOMO DI COLONIA SI RINNOVA LA FRATERNITA' DEI POPOLI



Alcuni momenti delle manifestazioni di Colonia: 1. Il grandioso aspetto della piazza del Duomo — 2. Gli Em.mi Cardinali: Suhard, Arcivescovo di Parigi, van Roey, Arcivescovo di Malines, Frings, Arcivescovo di Colonia, de Faulhaber, Arcivescovo di Monaco, Innitzer, Arcivescovo di Vienna, Griffin, Arcivescovo di Westminster fanno corona al Card. Legato — 3. L'Em.mo Cardinale Micara, Legato Pontificio, passa per le vie della città; il corteo nelle adiacenze del Duomo — 4. I membri del governo nel corteo.

(Foto Erich Lambertin - Colonia)

500.000 GIOVANI CATTOLICI

ROMA ATTENDE LE



(1) Il consiglio superiore della Giac e della Gioventù femminile studia il piano del raduno. — (2) Dossi (nella foto quasi decapitato) è il delegato «lu», cioè dei giovani più rumorosi. — (3) Aerodinamica e velocissima l'auto del Centro Cattolico Cinematografico che ha organizzato una specie di olimpiade. — (4) Rombi di motori e ritmi di vita dinamica in via della Conciliazione. — (5) Questi signori formano il comitato tecnico cioè provvedono per l'alloggio e il vitto. Fatica solennissima. Grazie a nome dei pellegrini

Il mondo parla della Gioventù cattolica. Il mondo non può più disinteressarsi della Gioventù cattolica. Questo è un fatto nuovo. Il mondo ammira, stupisce, ironizza, esamina, esalta, deprime, a seconda degli umori e dei caratteri dei suoi componenti. Non importa il come: ciò che importa, è che il mondo non può più ignorare la Gioventù cattolica. Quando diciamo mondo, intendiamo, per vecchia consuetudine, il mondo laico, scettico, razionalista, del quale tutto si può dire, salvo negarne l'acuta e maligna penetrazione nello scorgere e designare i difetti altrui, anche minimi, e nel deformarli con lo spietato genio della caricatura. Ebbene, questo mondo, oggi, assume un linguaggio nuovo, quando parla della Gioventù cattolica. Pur non potendo del tutto rinunciare all'antico abito dell'ironia, esercitata di continuo su tutto ciò che è diverso da sé, esso attenua i suoi strali col velo dell'ammirazione, quando, addirittura, sciolto ogni



FRA GIORNI L'“OTTANTESIMO”



A Ischia i solenni classici silenzi sono violati dai cori dei giovani accanto al presidente Carretto

Ormai tutto è pronto. Non si attende che l'arrivo dei primi treni speciali. Una completa organizzazione tecnica assicura il regolare funzionamento del più grande convegno giovanile del mondo.

Siamo ormai vicini al grande convegno dell'80°, che vedrà riuniti qui a Roma oltre 200.000 giovani di Azione Cattolica. Al mattino del 9 settembre cominceranno ad arrivare i primi treni speciali che porteranno a Roma dalle province di tutta Italia, i partecipanti a quello che possiamo definire senza ombra di retorica il più grande raduno giovanile nazionale del dopoguerra.

Già altra volta — parlando di questa adunata dell'80° — ebbi ad accennare non soltanto all'imponenza del numero dei partecipanti, ed all'eccezionalità delle manifestazioni, ma anche al carattere tutto particolare del raduno, che non sarà mai un atto di forza, mentre indubbiamente sarà un atto di potenza. Potenza di giovani che credono e che col loro numero e con la loro formazione spirituale vorranno essere un esempio per molti altri giovani di questa nostra Italia, i quali o sono travolti da idee errate, o giacciono in una molle inerzia decadentista, oppure, colpiti dalla recente sventura nazionale, sono ancora intorpiditi e non sanno ritrovare la propria via. I giovani cattolici militanti indicheranno essi dunque questa via: dimostreranno di non essere quei «topi di sagrestia» che molti dicono, ma faranno vedere di aver muscoli e sangue, di viver la vita come gli altri (se anche, sotto certi aspetti, meglio degli altri) di essere insomma l'avanguardia di una civiltà prettamente latina, e nel contempo universalistica, che tende al progresso nell'amore all'umanità.

TUTTI A PROPRIE SPESE

I giovani cattolici verranno a Roma tutti a proprie spese. E questa una delle caratteristiche essenziali del grande convegno dell'80°, poiché da ciò vien dimostrato chiaramente che chi verrà lo farà di sua ferma e decisa volontà, senza allettamenti; questi volontari saranno dunque oltre 200 mila, e pertanto la loro manifestazione, se non altro per il grande numero di adesioni (si pensi a quanti sacrifici avranno affrontati tanti giovani per partecipare al Convegno) sarà qualcosa su cui meditare.

Ormai tutto è pronto. Alla Presidenza Centrale della GIAC, in Via della Conciliazione, già da più di un mese è impiantato e funziona a ritmo vertiginoso l'Ufficio organizzativo e logistico per l'80°. Dalle province le adesioni so-



no state addirittura fervide. Nei mesi scorsi, il Presidente Carretto, nelle sue visite alle varie organizzazioni diocesane, aveva lanciato dinanzi a folle di giovani il suo slogan: «Arrivederci a Roma!», trovando ovunque entusiastici consensi. A sua volta, Mons. Sargolini, Assistente Centrale, ha salutato il prossimo arrivo dei convegnisti con queste parole: «Vi attende Roma, la madre feconda di Martiri e di Santi; la catacombe e le grandi memorie cristiane vi diranno che dovete essere degni dei grandi che vi hanno preceduto». Infine, concludendo la campagna per l'80°, Carretto ha specificato ben chiaro in un suo recente discorso: «A Roma — egli ha detto — non verranno 200.000 turisti, ma 200.000 apostoli». I giovani dal canto loro hanno sottoscritto con la propria adesione le parole dei dirigenti.

«LA SANTA NOTTE»

Non starò qui a ripetere il calendario delle manifestazioni, tuttavia è ben chiaro che esse saranno veramente la più forte testimonianza della presenza operante dei giovani cattolici nella vita moderna.

Ora, ecco alcune cifre ed alcuni dati intorno all'organizzazione dell'80°.

Già fin dallo scorso mese di luglio è stato preparato e diffuso in 90.000 esemplari distribuiti in tutte le diocesi italiane, il manifesto di annuncio del Convegno; inoltre è in corso di produzione un documentario a cortometraggio dal titolo: «Il volto della GIAC», che sarà proiettato nei giorni del convegno.

Sono state fabbricate oltre 200.000 torce speciali con le quali i giovani sfileranno per le vie di Roma la notte dell'11 settembre: queste torce sono state offerte dalla Gioventù Cattolica Femminile, a cui ogni partecipante ricambierà con un fazzoletto-ricordo per il XXX° anniversario delle giovani. Si vanno organizzando presso la stazione Termini e le altre stazioni romane appositi uffici per accogliere e guidare tutti i convegnisti. Si può inoltre informare che il grande Concorso Artistico Culturale, che si terrà anche esso nei giorni dell'80° hanno inviato la loro adesione nume-

TOLICI A CONVEGNO

SPERANZE D'ITALIA

franco di caustica riserva, non approvi esaltandosi. Questo è segno che la Gioventù cattolica sta conquistando il mondo.

Conquista pacifica, però; e questo è il bello. Conquiste violente, conquiste brutali, troppe ne ha viste l'umanità. Di conquiste pacifiche, la storia annovera soltanto quella cristiana. La quale ogni tanto, a intervalli periodici, rinasce da se stessa con rinnovata energia, comunicando al mondo il suo spirito perennemente rinnovatore, capace di suscitare, dalla cenere delle civiltà in decadimento, le forze della rinascita. L'umanità si rinnova, a queste scosse, ed esprime da sé quelle forze creatrici, che assicurano al suo complesso la vita.

Oggi, è la Gioventù cattolica, che sembra chiamata provvidenzialmente a ridestare il mondo. La civiltà cattolica, vista con occhi nuovi e vergini, rivissuta da spiriti sani, riacquista, anche allo sguardo dei lontani e degli indifferenti, quel fascino che le deriva dalla sua divina origine, ma che la malvagità umana sembrava avere oscurato.

Il sole dell'avvenire non è quello di Marx, ma è la luce che illumina dalla Croce l'umanità sofferente. La Gioventù cattolica s'è assunta il compito di riportare alle anime oscurate e confuse degli uomini la visione e l'insegnamento della Croce. Ma di riportarlo in letizia.

Letizia, soprattutto. La Gioventù cattolica italiana, avanguardia della Gioventù cattolica di tutto il mondo, celebrando l'ottantesimo anniversario della sua fondazione, ha deciso di celebrarlo in letizia. Il vero spirito del cattolicesimo romano trionfa nella gioiosa baldanza, nell'esultanza trascendente con cui i giovani cattolici convenendo a Roma, esprimeranno la fede in un Dio d'amore e di dolore.

Tutti i possibili significati sono racchiusi in questo avvenimento. Significato religioso, di rivoluzione cristiana; significato sociale, in virtù dell'affratellamento che stringerà in una sola famiglia i 500.000 giovani accorrenti a Roma, simbolo eletto della universale famiglia cristiana; significato politico, di movimento per la pace in un mondo minacciato

dalla guerra; significato artistico, per la rinascita dello spirito creatore, da un terreno così giovane e fecondo; significato morale, di coesione e di forza, in uno spirito di sanità e di purezza.

Tutto questo si esprimerà a settembre nelle cento e cento manifestazioni della Gioventù cattolica in festa, in virtù di

quell'istinto profondo che traduce in atti esterni i moti dell'anima. Non perciò coreografia, teatro, esibizione; ma concretizzazione visiva ed efficacissima di una fede divina ed umana che — non c'è bisogno di essere profeti per dirlo — è destinata a salvare il mondo.

II FERRAGOSTO OPERAIO

CRISTO E GIOIA IN ASSISI

Quando, la sera dell'Assunta, nella vasta piazza davanti la chiesa di San Pietro in Assisi, gremita della folla degli operai convenuti da ogni parte d'Italia per il Ferragosto, fu terminata la visione cinematografica del «Mistero cristiano», ci fu un attimo di sospensione, in cui solo palpito al vento, come vivo, il telone delle proiezioni, tornato improvvisamente bianco.

Quand'ecco, la porta della chiesa si spalancò: il Santissimo apparì, in una luce candidissima, che diventò via via rossa, del rosso del bengala istantaneamente accesi. Tutto il popolo cristiano, come un sol uomo, piomba in ginocchio.

In quell'istante non fu più possibile trattenere la commozione. La commozione sgorgava da tutti i cuo-

ri. Tacquero persino, come rarissimamente in tre giorni (all'Eremo delle Carceri durante la Messa all'ombra dei lecci e nel chiostro di S. Damiano, durante la rievocazione francescana di don Giovanni Rossi), tacquero pure le venezianine, che nei tre giorni avevano riempito del loro cinguettio festoso l'aria ancora risuonante del loro «ciò, ciò» inimitabile. E qualcuna, c'è da giurarci, tratteneva nel cuore, perché non esalasse in sospiri, la dolcezza delle ore trascorse.

Sia lode a don Giovanni Rossi. L'ideatore, regista ed animatore del II Ferragosto cristiano degli operai, ha dimostrato coi fatti, come si possa soddisfare e riempire il cuore dei lavoratori, anche dei più umili, parlando il linguaggio della comprensione e dell'affetto cristiano. Da Borgosesia a

Reggio Calabria, da Venezia a Molfetta, da Modena a Napoli, una folla di operai e di lavoratori era accorsa. E alla fine dei tre giorni, l'iniziale curiosità di molti s'era tramutata in sentimento misto di ammirazione e di dolce sorpresa. Meccanici e tessitori, legatori ed infermieri, tabacchine e braccianti, dalla «Pirelli», dalla «Salani», della «Perugina», tutti erano uniti in questo nuovo sentimento, che non proveniva soltanto dalla gioia di aver spezzato il giro monotono della realtà quotidiana, quanto, soprattutto, dall'aver conosciuto un mondo nuovo, in cui le pietre sacre e il cielo puro, la terra santa e i cori spirituali, si fondevano in un'unica dominante armonia.

L'intento degli organizzatori era duplice: divagare i lavoratori e infondere loro un soffio di spiritualità genuina. Entrambi i fini raggiunti. Usciti da un lavoro quotidiano, per molti di essi duro, le gite, le visite a luoghi nuovi e forse neppure immaginati, la allegrezza di una sana vita in comune, i canti, gli spettacoli di varietà organizzati con incredibile estro da taluni di loro, sono stati elementi più che sufficienti per distrarre e divagare. A ciò si alternava, ma con una sostanza rigorosamente spirituale, la parte educativa, edificante. Il serrato argomentare dell'on. La Pira,

che ha tenuto un discorso tutto teologico — e ciò non ostante seguito e apprezzato da ognuno —, l'ispirato fervore delle rievocazioni francescane di don Giovanni Rossi, i cori religiosi, le visite alle Chiese, la processione notturna a Santa Maria degli Angeli, al lume delle fiaccole, la visione cinematografica finale del «Mistero cristiano», accompagnato da commento parlato e da musiche sacre, tutto ha egualmente contribuito a portare su un tono altissimo, accentrato sul soprannaturale, il clima generale del Ferragosto cristiano.

Duecento l'anno passato, cinquecento quest'anno, Don Giovanni Rossi spera e prevede che, nel prossimo anno, raddoppino ancora, e si moltiplichino poi nel futuro, gli operai partecipanti al Ferragosto cristiano. E non è speranza infondata. Ciascuno di loro, naturalmente e spontaneamente, ritornando nel proprio ambiente di lavoro, e recandovi il suo entusiasmo e la sua volontà di tornare quest'altro anno, si farà strumento di diffusione e di propaganda. Propaganda santa, vero apostolato, lontana com'è da ogni intenzione politica, e intesa soltanto a diffondere, indirettamente, la concezione cattolica del mondo, divenuta realtà di vita nei giorni del Ferragosto cristiano.

VITTORIO DI GIACOMO



rosissimi giovani di ogni parte d'Italia. Infine — ultima notizia di questi giorni — si annuncia che il 12 settembre (mentre i convegnisti renderanno omaggio all'Altare della Patria) circa 30 apparecchi da turismo evolviranno su Roma gettando manifestini inneggianti al Convegno.

Tuttavia, tra le varie manifestazioni, quella che sarà più suggestiva, per il suo significato e per la sua essenza mistica, sarà la «Santa Notte» tra l'11 ed il 12 settembre. In essa, i 200.000 giovani ammassati in Piazza S. Pietro renderanno omaggio al Sommo Pontefice, e dopo il canto di «Bianco Padre» ed il discorso del Presidente Carretto, ascolteranno alle 24 la Santa Messa, accompagnando il Divino Sacrificio con cori mistici. Quella notte (e ciò non si verifica da oltre 10 anni) la cupola della grande Basilica verrà illuminata da migliaia di lampade, ed il suo sfondo solenne e mistico completerà lo scenario superbo che presenterà la piazza berniniana.

MASSIMO CHIODINI

LAUREATI CATTOLICI DI TUTTO IL MONDO RIUNITI A LONDRA

A un'ora di treno dal centro di Londra, nel St. Edmund's College a Ware, si sono radunati, dal 12 al 17 agosto, in assemblea plenaria, i laureati e professionisti aderenti al Movimento Internazionale degli Intellettuali cattolici, che fa parte dell'organizzazione di Pax Romana.

Alle numerose sedute, alle quali hanno partecipato attivamente anche i rappresentanti italiani, sono stati discussi i problemi connessi alle relazioni con le maggiori organizzazioni internazionali (ONU, UNESCO, organizzazioni non governative cattoliche e generiche, ecc...) e sono stati inoltre studiati sistemi politici per portare valido aiuto agli intellettuali vittime della recente guerra.

Tema centrale è stato lo studio sui diritti dell'uomo ed è stato a tale proposito discusso il progetto di dichiarazione internazionale elaborato dall'apposita Commissione delle Nazioni Unite. A conclusione delle discussioni su questo tema è stata concretata una propo-

sta da sottoporre all'ONU da parte del MIIC.

Lo studio stesso è stato suddiviso nei seguenti argomenti: Fondamenti filosofici dei diritti dell'uomo. Libertà politica dei culti - Il diritto alla vita e all'integrità fisica, morale e spirituale della persona - I diritti civili e politici - I diritti di carattere economico - I diritti di carattere sociale. Allo svolgimento dei suddetti temi sono stati preposti quali relatori illustri docenti delle università di Milano, Santiago del Cile, Parigi, Friburgo e Washington.

L'assemblea ha pure approvato l'ammissione di altri nuovi sodalizi del Belgio, Brasile, Ceylon, Germania, India, Indonesia, Lettonia, Lussemburgo, Portogallo, Sarre, Svezia e Svizzera, che avevano chiesto l'adesione al Movimento.

Nella seduta finale le conclusioni sono state presentate al voto dell'assemblea dal Reverendissimo Padre Dubois O. P. di Parigi e sono stati fissati i prossimi incontri del Movimento per il 1949 a Lima e per l'Anno Santo a Roma.



La libertà personale di pensiero e di coscienza costituiscono dei diritti sacri e assoluti (art. 16 del progetto della «Magna Charta» dei diritti dell'uomo) — Chiunque lavora ha diritto di ricevere una remunerazione in rapporto alla sua capacità e abilità (articolo 24 e. s.) — Avrà la dichiarazione dell'ONU tutta l'efficacia pratica che si vorrebbe?

SCAMPOLI

PERCHÉ

Vedremo presto un film: «Giovanna D'Arco» che l'attrice svedese Ingrid Bergman ha ultimamente realizzato in America. La Bergman indossò un «facsimile», in alluminio, dell'armatura d'acciaio che la Pulcella d'Orléans vestiva durante le sue imprese guerresche. Dopo due mesi di fatiche e di sudori (l'alluminio, alla gran luce delle lampade elettriche s'arrovantava) e dopo l'estremo colpo di manovella dell'operatore, Ingrid, al giornalista che l'applaudivano, disse: «Non riesco proprio a capire come la vera Giovanna, con tutto quel po' po' di metallo addosso, abbia potuto trovare ancora la forza di cacciare gli Inglesi dalla Francia». E uno dei giornalisti le rispose: — «Perché non era un'attrice, ma soltanto una Santa».

Non so se la Bergman «sentì» la profondità di codeste parole. Ma è un fatto che tali parole, forse pronunziate senza nessuna intenzione, sono da meditare su.

PELLIZZARI

INCONTRO

Stamane per quella strada ci sei passato a caso. T'eri distratto e ci sei arrivato fuorviando il tuo cammino. Eppure a quell'angolo ti aspettava la povera vecchia singhiozzante signora che hai soccorso. Iddio si è valso della tua distrazione per condurti per mano a fare un po' di bene.

Il Signore ti ha chiamato stamane su quella strada.

BENIGNO

CULLE VUOTE

I numeri non riscuotono certo le simpatie di tutti; pure, sovente, l'ausilio di essi permette di formare delle idee piuttosto chiare, sostituendo alle nostre impressioni, non sempre serene ed obiettive, una valutazione esatta dei fatti che si verificano attorno a noi.

Così, le cifre recentemente pubblicate circa il numero dei matrimoni e delle nascite in ciascuno degli anni del periodo 1938-1947, se si vogliono esaminare attentamente, non soltanto ci danno la misura precisa del fenomeno, ma ci portano a fare anche delle riflessioni di importanza non trascurabile.

MATRIMONI E NASCITE NEL DECENNIO 1938-1947

Anni	Matrim.	Nascite	Num. indici
	Num. p. 1000	Num. p. 1000	1938-100
	abit.	abit.	Matr. Nasc.
1938	324.844	7,4	1.037.180
1939	322.515	7,3	1.040.213
1940	314.167	7,0	1.046.479
1941	273.695	6,1	937.546
1942	287.375	6,3	926.063
1943	217.058	4,9	886.119
1944	223.992	5,0	860.128
1945	305.062	6,8	822.400
1946	412.092	9,1	1.021.025
1947	427.047	9,3	994.674

Rileviamo anzitutto che dal 1938 tanto il numero delle nascite che quello dei matrimoni ha subito oscillazioni di notevole ampiezza: i matrimoni da 325.000 circa nel 1938 sono passati a soli 217 mila nel 1943 per raggiungere la cifra di 427 mila nel 1947; le nascite, invece, hanno subito variazioni di minore ampiezza; è facile rendersene conto più che dall'esame delle cifre assolute, dall'esame dei numeri indici; essi ci dicono infatti che ragguagliato a 100 il numero delle nascite e dei matrimoni del 1938, i primi sono passati come da 100 a 67 nel 1943 per risalire a 131 nel 1947, mentre le seconde sono scese come da 100 a 79 nel 1945 per risalire a 96 nel 1947.

Il diverso andamento si rileva assai meglio dalla figura 1.

È anzitutto ben spiegabile la diminuzione dei matrimoni in corrispondenza degli anni di guerra e si comprende anche come in conseguenza, sia diminuito il numero delle nascite, con lo spostamento di un anno. Si sa che fra le conseguenze che derivano dalle guerre, vi sono appunto le perturbazioni demografiche, le quali, come tutte le altre, lasciano tracce profonde per lunghi periodi.

Ora, la contrazione del numero dei matrimoni negli anni di guerra, ha trovato un

— Matrimoni e nascite nel decennio 1938-47

Numeri indici. Base 1938 = 100

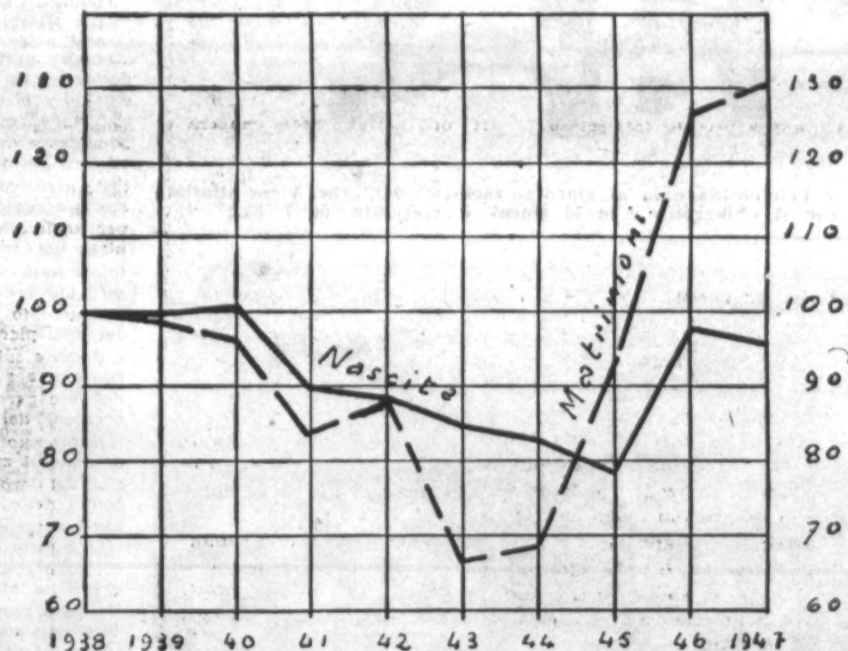


Fig. 1

Matrimoni e nascite nel decennio 1938-47

Cifre proporzionali a 1000 ab.

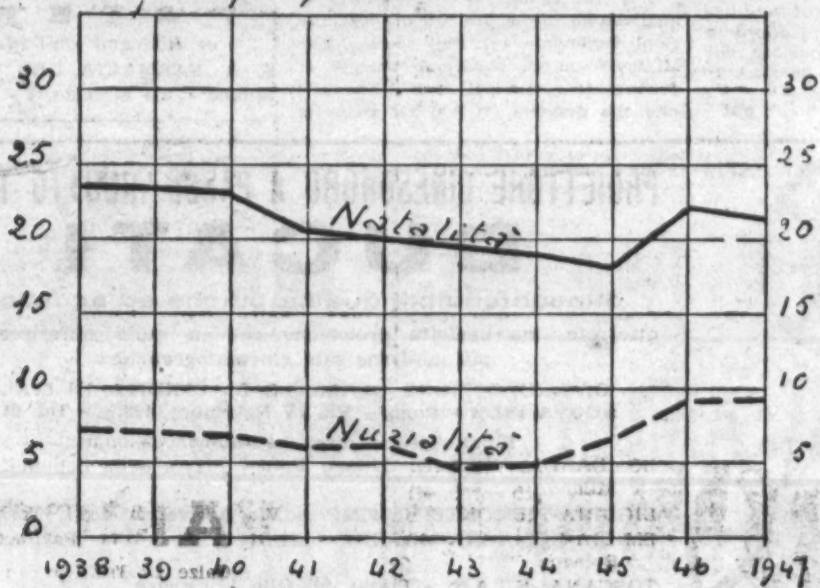


Fig. 2

compenso nell'aumento verificatosi negli anni immediatamente successivi al conflitto; il totale dei matrimoni celebrati nel decennio, infatti, risulta pari a una media di circa 311 mila all'anno.

Non così è per le nascite; il massimo numero di nati, nel dopo guerra, si è avuto nel 1946, senza tuttavia raggiungere il livello prebellico e quello dello stesso primo anno di guerra (1941). Cosicché, mentre dal 1938 al 1940 la natalità oscillava da 23 a 24 per ogni 1000 abitanti, nel 1946 essa arriva appena a 22,4 per 1000 abitanti. Nel 1947, in seguito all'aumentato numero dei matrimoni celebrati nel 1946, ci saremmo aspettati un aumento; invece si riscontra una diminuzione, e la natalità scende a 21,6 per 1000 abitanti.

Si veda la figura 2.

La guerra 1915-18, aveva anch'essa causato perturbazioni demografiche di notevole ampiezza, anzi, possiamo dire, di gran lunga maggiori di quella chiusasi qualche anno fa pure l'immediato dopoguerra vide aumentare la natalità oltre il livello prebellico, malgrado che poi essa si sia gradatamente avviata verso una lenta discesa. Ma in questo nostro dopoguerra, non solo non si è nemmeno raggiunto il livello prebellico, ma si ha ragione di ritenere da diversi segni,

che ci si avvia verso una discesa piuttosto forte crescendo il numero delle culle vuote.

Le cifre nella loro eloquenza mettono bene in evidenza questo fenomeno che alcuni vogliono attribuire alla guerra. E in realtà è vero che le conseguenze più gravi dei conflitti, sono costituite non tanto dalle perdite di vite umane e di ricchezze materiali, dalle perturbazioni di ogni genere che investono tutto l'ordine sociale, quanto dal diffondersi di ideologie che annullando o quasi il valore spirituale della persona umana, riducono l'uomo simile alle bestie.

Istituzioni di alta importanza, basate su un ordine morale superiore, quali il matrimonio, la famiglia, sotto l'influsso di quelle ideologie, vengono fortemente scossi; dal matrimonio e dalla famiglia si vorrebbero soltanto soddisfazioni e piaceri, libertà e godimento, sicché i figli diventano un peso incomodo di cui bisogna rifuggire; le culle attorno a cui si raccoglie tanta poesia e tanta intima gioia, restano assai spesso vuote.

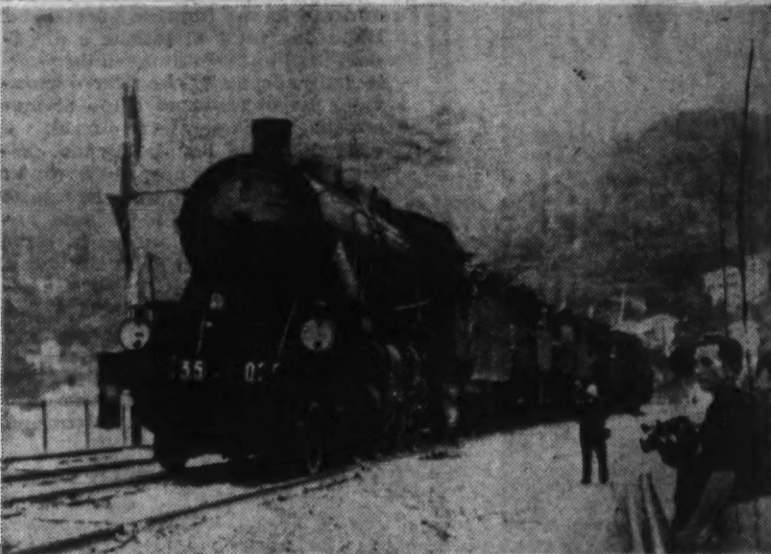
Il male, purtroppo, lungi dall'arrestarsi, tende ad accrescersi. Occorre quindi dare l'allarme combattendo la diffusione di ideologie malsane, con l'esempio e con l'esercizio delle cristiane virtù.

CARMELO D'AGATA

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.): Comm. L. 60; Ann., cronaca L. 80; Necrol. L. 50; Rivoig. alla C. concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



GENOVA. — L'inaugurazione del nuovo ponte ferroviario di Recco capolavoro dell'ingegneria



ROMA. — L'elefantina nata al giardino zoologico dell'urbe. Viene allattata con il «biberon» e in 15 giorni è cresciuta di 7 kg.



BERLINO — Calano con un ritmo sempre più crescente gli aerei carichi di viveri mentre crescono le ansie per le sorti della città



BERLINO — Un terzo aeroporto — oltre quelli di Gatow e di Tempelhof — sta sorgendo nella periferia della città, per rendere più agevole agli alleati il rifornimento del berlinese



puf
risponde per le rime

FESTE IN FAMIGLIA

MESSINA — Il popolo messinese ad evidenza — vibra di affetto e di riconoscenza — finalmente stringendosi vicino — al venerato Monsignor PALINO, — che di Messina fu il ricostruttore — per ben due volte con tenace amore, — e che recentemente ha festeggiato — i cinque lustri dell'Episcopato.

PONTE DI PIAVE (Treviso) — Non sembra ma è così, lettori miei, — L'anno 1886 — una coppia benissimo assortita — composta di VIDOTTO MARGHERITA — e del marito TESO LIBERALE — si univa in questa Chiesa Arcipretale. — Adesso, dopo sessant'anni e più, — onusti di figlioli e di virtù, — questi due bravi coniugi viventi — (a cui presento i miei saluti e i miei auguri) — danno da Arquata Scrivia al parentado — questo esempio, visibile di rado!

AGLI AMICI POETI

PP. (Grottammare) Ti assicuro che l'ho letto — nè mi spiace quel sonetto — che però, batte e ribatte — sopra bolse frasi fatte.

C. O. (Torino) Le ripeto esattamente — il giudizio precedente. — Quella d'esser pubblicata — è pretesa esagerata.

AI NOSTRI LETTORI NORD-AMERICANI

...sempre premurosi nel dare notizie e desiderosi di riceverne, dirò che poche volte ho visto un italiano d'America così sincero come il signor Antonio Pace Providence (o meglio, di Ortona a Mare ed ora residente a Providence). L'ho visto arrivare col suo apparecchio registratore radiofonico WRIB, scorrazzare per Roma alla ricerca di impressioni tipiche da captare per i suoi radioascoltatori italiani, e partire poi per il suo giro già preordinato e sospirato.

Mentre io scrivo egli è già alla ricerca di piccoli centri, tra l'Appennino e il mare sulla linea Roma-Napoli, per riprodurre sul suo filo magico le voci dei loro parenti italiani, il suono delle campane dei paesi che al primo tocco ridestano — nel cuore dei vecchi — decenni di memorie, e tutta l'armoniosità dei loro dialetti, dei tipici intercolori, delle canzoni che sono patrimonio gelosamente caro di ogni regione.

L'ho visto entusiasarsi, Antonio Pace, della sua nobile e grande iniziativa, e con lui mi sono commosso ed entusiasmato proponendomi di parlarne ancora sul nostro periodico, quando al ritorno dal suo giro egli potrà darmi, come mi ha promesso, notizie, impressioni del viaggio e fotografie. Allora, essi non avranno più bisogno delle mie notizie perchè il loro geniale messaggero radiofonico avrà già attraversato l'Atlantico e distribuito dalla emittente radiofonica il tesoro raccolto. Non importa: il nostro articolo avrà allora lo scopo di segnalare e ringraziare chi ha voluto e saputo attuare questa intrapresa nobilissima.

puf

POESIA D'ANGOLO

NIENTE BESTEMMIE

Siccome in alcuni centri d'Italia sorse il dubbio che fosse stata soppressa la sanzione contro la bestemmia emanata per la prima volta dal Ministro Rocco nel Codice Penale del 1931, il Comitato Centrale Antiblasfemo ha voluto accertarsi se detta legge ha ancora efficacia. Il Guardasigilli con Nota 8 ottobre 1947 n. 2633 al Procuratore della Repubblica di Verona, ha confermato che «la disposizione dell'art. 724 non ha mai cessato di essere in vigore». Ecco il testo: «Chiunque bestemmia in luogo pubblico o aperto al pubblico sarà punito con l'ammenda da L. 100 a L. 3.000».

E' reato bestemmia?	nè di andare in slip al mare
Corre in giro, a quanto pare,	e neppure di bestemmia
questo dubbio... amletico.	quando gli fa comodo,
Tanto vero che il supremo	anzi ha il barbaro coraggio
Comitato antiblasfemo	di tornare al vassallaggio
— tempestivo e vigile —	dell'antico Codice
s'è informato celermente	(scritto — orrore! — dal Fasci-
dal Ministro competente	ismo)
affinchè l'illumini.	per reprimere: nudismo;
	stampa pornografica
La risposta è stata questa	e chiunque in più maniere
che — com'era — così resta	manchi al civico dovere
quella legge provvida	di non dare scandalo.
che punisce con la multa	Lo vedrete, ci scommetto,
l'energumeno che insulta	che qualcuno, poveretto,
cose sacre in pubblico.	ci diventa itterico,
Molto bene: ma vedrete	ma che cosa si può fare
che da qualche mangiaprete	se è vietato ragionare
sulla stampa... apposita	con cervelli simili?
sarà urlato all'occorrenza	Non perdiamoci in cavilli,
un appello di emergenza	quando c'è il Guardasigilli
contro la «tirannide»	che dichiara «ex cathedra»
che, diretta dalla mano	con il Codice alla mano
dell'odiato Vaticano	in buonissimo italiano:
non lo lascia libero	la bestemmia è un crimine.

puf



LIBRI E LETTURE

P. A. (Capua) — A. Anile è deceduto da qualche anno (nel 1943 se non erro). Nella scienza e nella vita (Zanichelli). Per la cultura e per la scuola (Laterza). Poesie (Zanichelli). Sonetti religiosi (Zanichelli). Le meraviglie del corpo umano (Soc. Ed. Internazionale, Torino). Bellezza e verità delle cose (Vallecchi).

D. B. (Bologna) — Può chiedere alla Libreria della Pia Soc. San Paolo (Bologna, via Marsala) di ordinare i volumi che la interessano. Certo la libreria è in corrispondenza con l'editore francese.

G. V. (S. Miniato) — 1) La lettura di quei volumi non è proibita ma, per ragioni facilmente intuibili, sconsigliata. Mi vorrà quindi perdonare se non le fornisco le esatte notizie bibliografiche che ella desidera. 2) Può far richiesta

delle opere di S. Bonaventura alla Tip. S. Bonaventura (Quaracchi, Firenze).

C. P. (Bassola di Arenno). — Sono testi scolastici e può acquistarsi se crede.

M. C.

Non più sofferenze!!
Non più dolori con

L'ANTIEMORROIDARIO RESURGO

(PER VIA ORALE in Cachet)

Il curativo più efficace

Il preventivo migliore

In vendita in tutte le Farmacie

in scatole da 10 cachets ognuna al prezzo di L. 240 più I. G. E. Preparato nel Laboratorio Farmaceutico Palmer - Via Palermo, 57 - Roma.

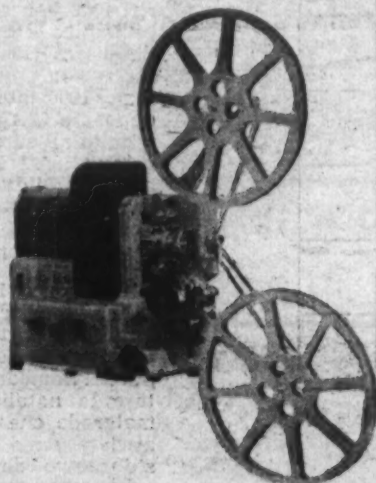
ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA

vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE

Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907



PROIETTORE CINESONORO A PASSO RIDOTTO 16 mm

DUCATI

d'inconfondibili qualità ottiche ed acustiche
otterrete una perfetta proiezione che in nulla differisce dalle più moderne sale cinematografiche.

ORGANIZZAZIONE GENERALE DI VENDITA IN ITALIA
NUOVA FILM - Roma - Via IV Novembre, 138/B - Tel. 61.761

Filiali-Agenzie dirette e sub-concessionari:
LOMBARDIA-VENETO: Milano Film - Piazza della Repubblica 25 - Milano.

LIGURIA-PIEMONTE: O.M.A.P. - Via Arcivescovado 1, Torino.

EMILIA-ROMAGNA-MARCHE: Etruria Film - Via Pagliacorta 3, Bologna.

TOSCANA: S.T.A.R. - Piazza dell'Orto 1, Firenze.

CENTRO MERIDIONE e ISOLE: Nuova Film - Via IV Novembre 138/B, Roma